# Rassegna Stampa del 1 settembre 2021

L'ALLARME

# Raggiunti i tetti di spesa dai privati assalto all'ospedale per visite e esami

Tutti al Cup, telefono bollente e piattaforma in tilt. Terminato il budget annuale che la Regione Campania mette a disposizione per la specialistica e le analisi presso gli ambulatori privati, centinaia di cittadini, ogni giorno, si stanno rivolgendo al Centro unico di prenotazione (Cup) dell'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino.

Operatori oberati di lavoro con il sistema che più volte è andato in tilt per l'enorme e inaspettata mole di richieste. Quella «pubblica» (c'è anche l'Asl, ma molte prestazioni sono erogate solo a Contrada Amoretta) è in questo momento l'unica strada per migliaia di utenti residenti nella provincia di Avellino che non possono permettersi di pagare una visita o un esame specialistico da un privato, dove da quando è terminato il budget regionale non è più possibile usufruire dell'esenzione e pagare solo il ticket.

L'iperafflusso che si sta registrano nel Cup dell'Azienda ospedaliera Moscati sta dilatando i tempi di attesa che in molti casi erano già biblici.

Stando all'ultimo report fornito a fine giugno dalla direzione strategica dell'Azienda ospedaliera Moscati, si aspetta fino a due mesi e mezzo (77 giorni per la precisione) per un visita Urologica in classe D (ovvero prestazioni la cui tempestiva esecuzione non influenza significativamente la prognosi ma devono comunque essere erogate entro 30 giorni); un mese e mezzo per una visita ginecologica nella stessa classe; e sempre un mese e mezzo per una visita di chirurgia vascolare però in classe P (prestazione che può essere programmata in un maggiore arco di tempo in quanto non influenza la prognosi).

Ci si deve armare di pazienza anche per sottoporti a molte prestazioni strumentali: ci vogliono fino a 6 mesi e mezzo (198 giorni per la precisione) per un mammografia (sia bilaterale sia monolaterale) in classe P; un mese e mezzo per una Tac sempre in classe P; 7 mesi e mezzo per diagnostica ecografica del capo e del collo in urgenza; stessi tempi di attesa (nella stessa classe) per un'ecografia all'addome. Per cercare di abbattere le liste di attesa, l'anno scorso è intervenuto il governo nazionale mettendo a disposizione i fondi del decreto cosiddetto Balduzzi.

A quanto pare, la direzione strategica del Moscati non li ha ancora investiti come avrebbe dovuto. Qualche sospetto, in merito, lo ha avanzato il Nursind (sindacato delle professioni infermieristiche), che all'inizio dell'anno ha presentato un esposto alla Corte dei Conti per valutare proprio l'utilizzo del fondo per l'abbattimento delle liste di attesa che da agosto 2019 a febbraio di quest'anno sarebbe stato utilizzato anche per finanziare i trasporti intra e extra ospedalieri (in circa 18 mesi sono stati spesi più di 150mila euro).

Un problema che viene da lontano e che ogni anno, puntualmente (mese più mese meno), si ripercuote sulle fasce più deboli della popolazione.

La Regione Campania, infatti, ottiene, da tempo, nel riparto dei fondi su scala nazionale una quota di molto inferiore a quella di altre grandi regioni italiane. Anche per questo, in più occasioni, le associazioni datoriali della sanità privata hanno chiesto l'istituzione di un commissario per la definizione del fabbisogno. La situazione, negli ultimi 15 mesi, è stata anche aggravata dall'emergenza pandemica per il nuovo coronavirus: di fatto, causa covid, sono stati cooptati tutti sulla pandemia tutti gli ospedali e molte cliniche private con una consequenziale riduzione delle prestazioni erogate. Inoltre, nello stesso periodo, c'è stata una ripresa nella domanda di prestazioni, che soprattutto l'anno scorso in tanti avevano deciso di rimandare, al netto delle visite e degli esami salvavita. In Irpinia, la condizione di maggiore disagio si registra nella diagnostica per immagini. Da quando la Regione ha chiuso i rubinetti il paziente, che ha un problema oncologico o deve fare una Tac, deve pagare per intero. Così come accade, per fare un altro esempio, a chi deve fare esami di fertilità o radiografie a seguito di traumi. Si tratta, in ogni caso, di prestazioni che non si possono rinviare e che ricadono sulle spalle dei malati, spesso anziani, e con pensioni minime. Prestazioni, allo stesso tempo, onerose anche per i centri privati, che devono mettere a disposizione anestesisti, medici che effettuano i referti, tecnici di laboratorio.

a.p.

**STOP A ESENZIONI E AL PAGAMENTO DEL SOLO TICKET**
**LISTE DI ATTESA: 6 MESI PER UNA MAMMOGRAFIA 18 MESI PER UNA TAC**

IL CASO

Antonello Plati

## L'emergenza

# Medici e infermieri, i «No vax» a quota 70 e 52 sono del Moscati

▶Cresce il numero di sanitari controllati dalla commissione istituita dall'Asl

▶Dei professionisti senza copertura 32 sono residenti in provincia di Avellino

Si allarga il fronte degli operatori sanitari no vax in servizio presso gli ospedali irpini. Un'altra ventina di nominativi sono stati comunicati all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino dalle Asl territorialmente competenti in base alla residenza dei soggetti finiti sotto la lente di una commissione istituita ad hoc per non aver ottemperato all'obbligo vaccinale contro il nuovo coronavirus. In tutto, siamo a quasi 70 tra medici, infermieri e operatori sociosanitari (Oss) che pur non essendo vaccinati continuano a stare a contatto coi pazienti negli ospedali e negli ambulatori della provincia di Avellino. Di questi, almeno 52 (il dato potrebbe essere presto rivisto al rialzo) sono in servizio all'Azienda ospedaliera Moscati, 32 sono residenti in provincia di Avellino mentre gli altri vivono in altre città della regione.

Alcuni di loro, lavorano in pronto soccorso, quindi a contatto quasi ogni giorno con pazienti positivi al Covid-19. Altri 16 sono in servizio negli ambulatori, nei presidi territoriali e negli ospedali di competenza dell'Asl di Avellino (Frangipane di Ariano Irpino e Criscuoli di Sant'Angelo dei Lombardi). A tutti, così come previsto dalla procedura, è stata inviata una lettera di richiamo (via Pec o raccomandata postale) al ricevimento della quale sono scattati i 5 giorni di tempo utili o a ottemperare all'obbligo o a presentare una certificazione clinica che attesti comprovati motivi di salute per l'esonero. Per motivi non comprensibili, le direzioni strategiche di Asl e Moscati hanno eretto un muro di gomma. Conclusi gli accertamenti sui no vax, è infatti calato un preoccupante e alquanto strano silenzio sui provvedimenti assunti o meno dalle aziende. Come noto, per chi continua a perseverare, rifiutando il vaccino anticovid senza avere una valida motivazione (attestata, come detto, da una certificazione clinica), dovrebbe scattare o la sospensione fino al 31 dicembre (senza retribuzione) o l'assegnazione a un'altra mansione non a contatto con i pazienti. Ma né il direttore generale dell'Asl, Maria Morgante, né quello del Moscati, Renato Pizzuti, rendono noti gli esiti delle verifiche. Sia in valori assoluti sia in percentuale, desta maggiore preoccupazione la situazione dell'Azienda ospedaliera Moscati. In totale, tra gennaio e marzo a Contrada Amoretta sono state vaccinate oltre 2mila dipendenti: circa 1600 sanitari e 466 non sanitari (amministrativi e dipendenti di ditte esterne). Quindi più del 3 per cento di chi lavora a contatto coi degenti ha scelto di non immunizzarsi contro il Covid-19. Le parti sociali hanno espresso posizioni poco nette, tentando di tutelare sia i vaccinati sia i no vax. I confederali hanno ribadito che «la posizione della funzione pubblica è quella di essere a favore della campagna vaccinale anticovid e del rispetto della legge».

**IL SINDACATO NURSIND: «APPLICARE LE NORME SULLE SOSPENSIONI MANDEREBBE IN TILT UN SISTEMA GIÀ IN GRAVE CRISI»**

Sollecitando le aziende sanitarie e ospedaliere «sulla necessità di mettere in atto una corretta campagna di informazione sull'importanza della campagna vaccinale, convocando le assemblee per poter veicolare il più possibile una corretta informazione sui vaccini». Il segretario generale della Uil Fpl, Gaetano Venezia, ha manifestato «tutto il rispetto per la decisione di non vaccinarsi», ricordando, però, che «ovviamente resta il fatto che trattasi di personale sanitario, purtroppo, a contatto con pazienti che si rivolgono alle strutture pubbliche per le cure del caso».

Il sindacato delle professioni infermieristiche, Nursind, con il segretario aziendale Michele Rosapane ha messo in evidenza un altro aspetto, quale conseguenza delle sospensioni (fino alla fine dell'anno) che prima o poi saranno comunicate da Asl e Moscati: «Il punto – sostiene Rosapane – è che bisogna fare i conti con le conseguenze che porterà la sua applicazione». In quanto, osserva il sindacalista, «siamo già in grave sofferenza di personale sia infermieristico che medico. Qualcuno si è posto il problema di come possa essere sostituito considerata la lentezza delle procedure concorsuali? Si rischia di aggravare l'emorragia di personale in un contesto di emergenza pandemica come quello attuale. Ripeto, è giusto applicare le norme ma bisogna anche trovare soluzioni per contrastare gli effetti negativi sull'organizzazione».

**CONTINUANO A LAVORARE NEGLI AMBULATORI E NELLE CORSIE DEI QUATTRO NOSOCOMI DELLA PROVINCIA**

LA CAMPAGNA

Luella De Ciampis

## La città, gli scenari

# «Rummo», altro decesso Ferrante: «Primi segnali di un allarme crescente»

▶Il dg: «I ricoverati e le due donne morte tutti senza vaccino: bisogna accelerare»

▶All'hub 200 prime dosi e 500 richiami Venerdì la decisione sui turni d'apertura

Ancora un decesso al Rummo, dove è morta una 87enne di Castelvetere in Valfortore ricoverata in Malattie infettive. Si tratta del secondo decesso in pochi giorni e di una situazione che sta destando non poche preoccupazioni in ambito ospedaliero, in considerazione di quanto potrebbe accadere nei prossimi mesi. «Fare un ulteriore appello a vaccinarsi – dice il direttore generale Mario Ferrante – sembra essere addirittura inutile sia perché, ormai tutti sanno che dovrebbero farlo, sia perché le nostre continue sollecitazioni non sortiscono alcun effetto. Però il vaccino fa realmente la differenza: sia le due anziane decedute negli ultimi giorni che tutti i pazienti in degenza nei nostri reparti Covid non erano stati vaccinati. Per andare bene, nell'arco di un mese, due al massimo, si dovrebbe arrivare al 100% della copertura vaccinale o poco al di sotto. Bisogna considerare che, con l'arrivo dell'autunno e la commistione tra malattie da raffreddamento e Covid la situazione si ingarbuglierà ancora di più. La preoccupazione c'è e nasce da una serie di considerazioni: l'anno scorso, nello stesso periodo, eravamo messi molto meglio; gli accessi in Pronto soccorso per Covid continuano a verificarsi con una certa continuità (non facciamo in tempo a dimettere un paziente che ne arriva subito almeno un altro); oltre agli anziani, muoiono anche giovani e 60enni non vaccinati, per il momento non da noi, ma la casistica c'è e riguarderà anche la nostra realtà; potremo essere più tranquilli e ottimisti solo quando non ci saranno più ricoveri per almeno 3 o 4 settimane; ci sono ancora molti giovani positivi, asintomatici che continuano a girare, ad andare in vacanza che possono rappresentare un pericolo per gli altri, soprattutto per gli anziani che, magari per motivi di salute, non sono stati vaccinati».

### IL REPORT

A conferma di quanto sostenuto dal digì Ferrante, c'è il bollettino quotidiano dell'azienda ospedaliera che riferisce di un nuovo ricovero, di un guarito, oltre che del decesso dell'anziana del Fortore. Sono, invece, 26 i nuovi positivi registrati nelle ultime 24 ore, secondo il report della protezione civile.

È continuata anche oggi l'attività vaccinale all'ex caserma Pepicelli dove sono state somministrate 200 prime dosi e 500 richiami. L'attività continuerà senza sosta fino a venerdì per interrompersi nel weekend. Per la seconda settimana di settembre si valuterà in base ai risultati ottenuti in questi 5 giorni, che influenzeranno la decisione di garantire l'apertura quotidiana dell'hub o tornare alla formula delle due aperture settimanali. In questa fase, è importantissimo incidere in modo significativo sulla vaccinazione degli over 12 prima dell'inizio delle lezioni in presenza, per garantirne la continuità. Sicuramente, negli ultimi due mesi, procedendo a piccoli passi, si sta guadagnando terreno, attraverso il coinvolgimento di molti indecisi che stanno scegliendo di vaccinarsi ma i progressi fatti non sono ancora sufficienti per arginare l'avanzata del virus. Non sembra esserlo neanche il raggiungimento dell'immunità di gregge con l'immunizzazione del 70/80% della popolazione. Le opinioni degli esperti sono discordanti ma più o meno orientate ad arrivare a una vaccinazione di massa che punti alla totalità della popolazione, fatta eccezione per gli under 12, fino a quando non sarà autorizzata una campagna vaccinale che li coinvolga direttamente.

### LE SCELTE

Il Covid ha reso ancora più difficoltosa l'attività lavorativa di medici e infermieri che operano in ambito ospedaliero, inducendoli alla riflessione e ad abbandonare le strutture pubbliche, privilegiando i centri privati. In queste ore Pasquale Zagarese, che per circa 20 anni è stato responsabile della Senologia del Rummo ha lasciato l'ospedale cittadino e andrà a svolgere lo stesso lavoro in un centro accreditato del capoluogo. Decisione analoga a quella di Gennaro Trezza, direttore dell'unità complessa di Ostetricia e ginecologia che a ottobre, lascerà il suo reparto per tornare a Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Medicina e Odontoiatria, in 333 sosterranno i test al «Palatedeschi»

## I PREPARATIVI

Venerdì 3 settembre 333 candidati sanniti sosterranno al «Palatedeschi» di Benevento le prove di ammissione ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e Protesi dentaria. Il test, che si terrà in contemporanea su scala nazionale, è organizzato a Benevento dall'Università del Sannio, in attuazione delle disposizioni del Ministero dell'Università e della Ricerca. L'ingresso al Palatedeschi, concesso per l'occasione dalla Provincia, sarà consentito dalle ore 8.30 alle 12. La prova avrà inizio

alle 13 e durerà 100 minuti.
Circa 60 dipendenti dell'ateneo sannita saranno impegnati nelle operazioni di vigilanza e per il rispetto delle norme di sicurezza anti-Covid. All'esterno del Palatedeschi ci sarà un dispiegamento di forze dell'ordine su disposizione della Prefettura. Gli operatori della Misericordia garantiranno gli eventuali interventi di carattere sanitario.
Dal rettore Gerardo Canfora «un augurio particolare ai giovani aspiranti medici e odontoiatri perché ciascuno possa dare il meglio di sé. L'ateneo sannita - sottolinea - sta lavorando per garantire al massimo anche quest'anno il normale e sereno svolgimento della prova nel rispetto delle direttive a tutela della sicurezza dei candidati e del personale coinvolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'AGATA DE' GOTI

# «L'ospedale è in crisi» vertice comitato-Riccio: ora focus coi capigruppo

►Confronto in Comune tra sindaco e movimento pro Sant'Alfonso Oropallo: «Servono azioni incisive». Sostegno dai volontari di Elpida

**Vincenzo De Rosa**

Le sorti del «Sant'Alfonso Maria de' Liguori» sempre più al centro, a Sant'Agata, tanto del dibattito pubblico quanto dell'agenda politica. Proprio a palazzo San Francesco domani, alle 18, si terrà una conferenza dei capigruppo monotematica convocata dal presidente del consiglio comunale santagatese Alfonso Ciervo per affrontare le questioni legate al presidio ospedaliero di località San Pietro dopo che lo stesso sindaco Salvatore Riccio aveva parlato di «una situazione di crisi che l'ospedale vive da tempo», ma anche di «interlocuzioni istituzionali in atto per ottenerne il rilancio».

Restando sempre a palazzo San Francesco, ieri pomeriggio l'aula consiliare di piazza Municipio ha visto l'incontro tra il sindaco Riccio, la maggioranza e una delegazione del «Movimento civico per l'ospedale». Un nuovo comitato, costituitosi solo la scorsa settimana, per richiamare l'attenzione sulle problematiche del presidio ospedaliero, ma che nei giorni scorsi aveva già incontrato il vescovo Giuseppe Mazzafaro e promosso un incontro con la cittadinanza. «Abbiamo portato ufficialmente all'attenzione del sindaco e dell'amministrazione – ha raccontato a margine dell'incontro la portavoce Mariarosaria Oropallo - la questione relativa alle problematiche del Sant'Alfonso e ci siamo confrontati sulle possibili soluzioni. Quello che noi chiediamo però è un'azione più incisiva e risultati celeri. Siamo convinti che non si possa derogare all'attuazione del decreto 41 – ha spiegato Oropallo – ma che intanto vada garantita un'assistenza tempestiva ed efficiente a tutti i cittadini con un pronto soccorso perfettamente funzionante e il mantenimento e il rilancio dei reparti di cardiologia, rianimazione, neurologia ed ortopedia».

Nel corso dell'incontro, l'amministrazione Riccio ha annunciato la convocazione di una conferenza dei capigruppo ad hoc e di proseguire con le interlocuzioni istituzionali già avviate fino ad arrivare a incontrare il presidente De Luca. «Prendiamo atto di quanto annunciato dall'amministrazione – ha concluso la portavoce del movimento – ma non attenderemo passivamente. Già nei prossimi giorni incontreremo nuovamente il vescovo Mazzafaro».

Ieri sono intervenuti anche i volontari dell'associazione «Elpida». «La problematica relativa al presidio ospedaliero – il messaggio del presidente Chiara Calvanese, del direttivo e dei soci - non riguarda solo la nostra comunità, ma tutti i cittadini dei paesi limitrofi. È una tematica importante quanto delicata che ormai ci rammarica da diversi anni e proprio per questo non possiamo rimanere indifferenti. Siamo grati e vicini - annunciano da Elpida - al nascente Movimento pro ospedale, così come lo siamo stati nelle trascorse vicende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Tornano analisi e visite con il ticket boccata d'ossigeno per le fasce deboli

## L'ASSISTENZA

Sabino Russo

Riaprono le convenzioni con la sanità privata. Da stamattina ritornano col ticket analisi, visite ed esami di specialistica ambulatoriale. I 15 milioni di budget integrativi messi in campo dalla Regione per la provincia di Salerno servono a recuperare le attività perse a causa del covid e potranno essere erogate esclusivamente ai cittadini campani. Sono 71, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che portano così la conta complessiva dei casi rilevati ad agosto a 2375, quasi 1500 in più rispetto al mese di luglio.

### I FONDI

Complessivamente, in Campania, sono 72 i milioni di euro per finanziare i budget integrativi per prestazioni di specialistica ambulatoriale (laboratori analisi, radiologia, cardiologia, centri diabete), che consentiranno il superamento delle criticità nell'erogazione delle prestazioni. Di questi, 15milioni 327mila euro sono stati destinati all'Asl di Salerno, di cui 232mila 500 euro per la diabetologia, 1milione 554mila alla cardiologia, 5milioni 246mila euro ai laboratori di analisi, 181mila euro alla medicina nucleare, 6milioni 354mila euro alla radiologia, 1milione 574mila euro alla radioterapia, 194mila 700 euro alla fisiokinesiterapia. Nello specifico, sono 25mila le prestazioni da recuperare, 47mila di cardiologia, quasi 2 milioni di analisi di laboratorio, 112mila di radiologia, 12mila di medicina nucleare e 11mila di fisiokinesiterapia, per un volume totale di 2milioni 156mila 910 prestazioni. Nel salernitano, la branca della radiologia e della cardiologia hanno prosciugato il budget assegnato, rispettivamente, il 29 e 30 giugno; il 19 luglio è toccato alla diabetologia e il 20 alle analisi di laboratorio. Da stamattina, però, riaprono le convenzioni e si ritorna al pagamento col ticket per analisi, visite ed esami. Il blocco colpisce soprattutto le fasce più deboli, rendendo ancora più elevato il rischio di un rinvio delle cure per l'impossibilità a pagare l'intero importo delle prestazioni necessarie. Per queste persone l'esaurimento dei tetti di spesa diventa un vero problema, perché hanno come unica alternativa quella di inserirsi nelle lunghe liste d'attesa delle strutture pubbliche, che notoriamente sono già caricate da tempi dilatati. Lo scorso anno, il lockdown aveva favorito una flessione delle prestazioni, provocando uno slittamento delle date di sforamento di due mesi rispetto agli anni precedenti. Nel 2020, infatti, il blocco per la cardiologia e la radiologia è arrivato a settembre, mentre per gli esami di laboratorio il 14 ottobre. Tempo fino a fine novembre per medicina nucleare, radioterapia e diabetologia.

**OLTRE 15 MILIONI PER L'ASL SALERNO GRAZIE AL RECUPERO DEI FONDI PERSI PER LE CURE MANCATE DURANTE L'EPIDEMIA**

### I CONTAGI

Sono 71, intanto, i tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, che portano così la conta complessiva dei casi rilevati ad agosto a 2375, 1449 in più rispetto al mese di luglio, di cui 468 la settimana scorsa, 545 nella terza settimana, mentre in quella precedente erano stati 618. Nella prima settimana, invece, erano stati 502. Dal 25 al 30 agosto, ad Angri, su 295 tamponi effettuati, 25 sono risultati positivi. Di questi, 23 sono asintomatici e 2 sintomatici. Sale, così, a 53 il numero dei casi attivi nella cittadina dell'Agro. Il comune registra anche 58 guarigioni. A Cava de' Tirreni, invece, sono 78 gli attuali positivi, di cui tre ospedalizzati. Sono 43 i nuovi guariti. Sono 471 i nuovi casi di contagio in Campania, su 20mila 996 tamponi processati, con un tasso di positività del 2,2 per cento. Tre i decessi nelle ultime 48 ore, (9 i deceduti in precedenza, ma registrati ieri). I ricoverati, ad oggi, sono 402, 18 in più di ieri, di cui 379 in posti di degenza e 23 in terapia intensiva (+5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

*Oggi e domani le proteste dei "No Vax", allerta per le forze dell'ordine. Chiuso il dossier sul personale sanitario non vaccinato (567)*

# Asl 1, 69 tra medici e infermieri a un passo dalla sospensione

*di* **Antonio Di Costanzo**

Nell'Asl Napoli 1 Centro sono 567 i sanitari (medici e infermieri) non vaccinati. Ma al momento soltanto 69 rischiano la sospensione o il trasferimento perché non hanno risposto alle sollecitazioni dell'Azienda sanitaria o perché hanno fornito una giustificazioni "non accoglibile". Si è conclusa così l'indagine avviato dall'Asl guidata da Ciro Verdoliva. È emerso che 43 sanitari non erano obbligati a vaccinarsi e che 291 sono vivono in altre città e per questo sono attesi riscontri da altre aziende. Per quanto riguarda i 233 residenti nell'Asl napoletana su 48 sono in corso "accertamenti sull'avvenuta notifica", 75 hanno deciso di vaccinarsi dopo la raccomandata arrivata a casa e 19 sono stati convocati per venerdì per la somministrazione della prima dose. Per i rimanenti 69, se non daranno segnali entro cinque gironi l'Asl procederà alla sospensione dal lavoro o, qualora ce ne fosse la possibilità, al trasferimento ad altro servizio. Sempre in tema di vaccini, per oggi è massima allerta da parte delle forze dell'ordine per le annunciate proteste contro il Green Pass: in tutta Italia il movimento che si oppone al certificato di avvenuta vaccinazione minaccia di bloccare le stazioni. A Napoli, però, non ci sono state dichiarazioni ufficiali di adesione all'iniziativa che si dovrebbe tenere intorno alle 14 . Domani, invece, sicuramente, i No Vax e i No Green Pass, si sono dati appuntamento alle 15 al Centro direzionale in occasione dell'incontro tra il governatore Vincenzo De Luca e presidi per l'inizio dell'anno scolastico a cui i docenti dovranno presentarsi muniti di Green Pass. Complicato per la Digos monitorare gruppi che qui rappresentano un mondo composito, disomogeneo, dove dentro c'è tutto e il suo contrario. Il popolo dei "No Vax-No Green Pass"ogni sabato pomeriggio si dà appuntamento in piazza Dante. Raduna i complottisti-negazionisti del Covid della prima ora, quelli, per intenderci, secondo cui il vaccino è l'innesco per attivare il 5G. Ma sventolano anche le bandiere del movimento "Neo borbonico delle Due Sicilie" e ci sono i "Masaniello professionisti", quelli che arringano la folla ad ogni occasione e oggi urlano alla "dittatura sanitaria". La piazza, però, non è politicizzata. Qui l'estrema destra, al contrario di altre città, non si è appropriata del malcontento di una limitata parte della popolazione. "Popolo campano dobbiamo essere in migliaia. È una occasione unica per far sentire a De Luca che la gente non ne può più e che lui e i suoi collaboratori devono andare via" arringa dalla sua pagina "Dieta Bio-Sofica", dici: il biologo Giovanni Moscarella, che si proclama come candidato sindaco del movimento 3V.

Aumentano i ricoveri in intensiva, De Luca proroga la mascherina fino al 30 di settembre. I farmacisti: tanti non si presentano per le seconde dosi

# La Asl 1 pronta a sospendere quattrocento operatori sanitari

**NAPOLI** Sono 567 i dipendenti della Asl Napoli 1 Centro — tra cui medici, infermieri, operatori socio sanitari e impiegati amministrativi — che non risultano vaccinati e per i quali è stata avviata la procedura disciplinare, così come previsto dalla legge, previa verifica di compatibilità delle motivazioni ostative che avrebbero impedito a ciascuno di essi di accedere al percorso di immunizzazione. Al termine della fase di controllo, è risultato che sono all'incirca 400 coloro che rischiano la sospensione. Infatti 43 hanno addotto motivazioni tali da non rientrare nell'obbligo vaccinale; 291 dipendenti della Azienda sanitaria di Napoli Centro risiedono nel territorio di competenza di altre Asl e quindi si è in attesa della documentazione relativa; sono, invece, 233 i residenti a Napoli: per 48 di essi «è in corso di accertamento buon fine notifica», vale a dire che si attende di completare la ricognizione; 75, nel frattempo, si sono vaccinati; 19 hanno aderito alla campagna vaccinale e sono stati convocati per domani, venerdì 3 settembre; inoltre, per 22 dipendenti «sono state accolte le relative giustificazioni» e per 33, di cui finora non si è ottenuto alcun riscontro alla prima sollecitazione inoltrata, «si sta procedendo ad invitare formalmente gli interessati a sottoporsi alla somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2 comunicando l'avvenuta vaccinazione entro 5 giorni dalla notifica, in mancanza si procederà ai sensi di quanto disposto dal comma 6 art. 44 D.L. 44/2021»; infine, per 36 operatori sanitari della Asl Napoli 1 Centro «le giustificazioni prodotte non sono state ritenute accoglibili» pertanto anche per costoro «si sta procedendo ad invitare formalmente gli interessati a sottoporsi alla somministrazione del vaccino anti SARS-CoV-2 comunicando l'avvenuta vaccinazione entro 5 giorni dalla notifica» altrimenti saranno sospesi. Insomma, nelle prossime ore il quadro della situazione sarà più chiaro per comprendere quanti tra medici, infermieri, operatori sanitari e dipendenti amministrativi finiranno per essere sanzionati perché non hanno voluto aderire alla campagna di immunizzazione.

## Proroga mascherina

Intanto, in Campania aumenta il numero dei ricoveri in terapia intensiva (si passa dai 18 dell'altro ieri ai 23 di ieri) e nei reparti di degenza ordinaria (379 contro i 366 precedenti). Dodici le nuove vittime, tre quelle delle ultime 48 ore, 9 in precedenza ma registrate ieri.Il presidente della Campania Vincenzo De Luca ha firmato un'ordinanza con la quale ha prorogato l'obbligo di indossare la mascherina anche all'aperto fino al 30 settembre. Prorogate anche tutte le norme anti assembramento della movida.

## Seconde dosi in sospeso

Dai farmacisti arriva un nuovo allarme: il 15% circa di persone che hanno ricevuto la prima dose — riferiscono — non si sarebbe presentato per il richiamo, rischiando in questo modo di compromettere la conservazione del vaccino.

## I profughi afghani

Altri 33 cittadini afghani hanno ricevuto la prima dose di vaccino Pfizer nel Covid Residence dell'Ospedale del Mare. Oggi saranno eseguiti i tamponi di fine quarantena a tutti gli ospiti, compresi i bambini. È stata assicurata la somministrazione di farmaci per patologie croniche e si provvederà a garantire a ciascuna delle persone sotto terapia una dei 436 cittadini afghani destinati alla Campania, «59 sono stati ospitati nelle province di destinazione, mentre altri 107, attualmente presso il Covid Hotel dell'ospedale del Mare per l'effettuazione del previsto periodo di quarantena, raggiungeranno dal 3 settembre prossimo i luoghi di destinazione individuati».

**A. A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO SICILIA E SARDEGNA ANCHE EMILIA, PIEMONTE E FRIULI

# Terapie intensive in aumento: rischiano altre 5 regioni

**ROMA.** Se la situazione in Campania non sembra ancora prefigurare l'ipotesi di un passaggio di colore, altre regioni invece rischiano. Dopo la Sicilia, già passata in giallo, e la Sardegna che rischia di fare altrettanto già da lunedì prossimo, i dati dell'Agenas segnalano come in 5 regioni (Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Sardegna, Sicilia) il tasso di occupazione delle terapie intensive dei pazienti Covid sia in salita, e abbia toccato il 13% nelle due isole maggiori, sopra la soglia d'allerta del 10%. Nel suo monitoraggio, l'Agenas aggiunge poi che per quanto riguarda l'occupazione di posti letto in reparto, oltre alla Campania anche Abruzzo, Calabria e la stessa Sicilia segnano un aumento giornaliero. In particolare la Calabria (+1%) arriva al 17% e la Sicilia (+2%) al 23%, entrambe oltre la soglia d'allerta del 15%. Carlo Palermo, segretario nazionale di Anaao Assomed, commenta così la situazione negli ospedali: «Dalla crisi del 2009 i tagli nella sanità sono stati ingenti - spiega a Radio Cusano Campus - per cui il Covid ci ha trovati totalmente impreparati a gestire l'emergenza».

il Giornale di Napoli

**IL CONTAGIO** Crescono terapie intensive e ospedalizzazioni ordinarie. I nuovi casi sono 471 con 12 decessi

# Campania, ancora su i ricoveri

**NAPOLI.** Non è ancora allarme, ma si rafforza la tendenza preoccupante all'aumento dei ricoveri in Campania. Nelle ultime 24 ore negli ospedali della regione sono aumentati sia i letti occupati nei reparti di terapia intensiva che quelli nei reparti ordinari.

**L'AUMENTO DEI RICOVERI.** L'ultimo bollettino dell'Unità di Crisi regionale parla chiaro: dei 656 posti letto di terapia intensiva disponibili, ne sono occupati 23, cinque in più di lunedì. Non va meglio sul fronte delle ospedalizzazioni ordinarie: dei 3.160 posti letto di degenza disponibili, compresi quelli da privati, ne sono occupati 379, sono 13 in più rispetto alle 24 ore precedenti.

**I NUOVI CASI.** Sono risultate positive al Covid 471 persone a fronte di 20.996 tamponi effettuati. Il tasso di positività è in calo al 2,24% rispetto al 3,57% di lunedì. Su quest'ultimo dato, però, pesava il ridotto numero di tamponi processati nel fine settimana.

Capitolo a parte i decessi: 3 persone hanno perso la vita nelle ultime 48 ore e altre 9 sono decedute in precedenza ma registrate soltanto ieri.

**LA CONFERMA DELL'AGENAS.** A confermare la preoccupazione per l'aumento dei ricoveri causa Covid in Campania è anche l'ultimo allarme che viene suonato dall'Agenzia Nazionale dei servizi sanitari regionali (Agenas): attenzione, la Campania figura tra le 4 regioni italiane che segnano un aumento giornaliero dei ricoveri per il Coronavirus nei reparti ordinari degli ospedali.

Un dato che avvalora le preoccupazioni emerse in queste settimane, legate all'aumento delle ospedalizzazioni nei nosocomi regionali, anche se i tassi di occupazione dei posti letto, sia nei reparti ordinari (10%) che in quelli di terapia intensiva (6%), nella regione restano comunque al di sotto delle soglie di allerta, rispettivamente al 15 e al 10%.

Una situazione che non desta ancora allarme, ma che va senz'altro monitorata. Insomma, la soglia di allerta non è ancora stata superata, per fortuna, ma la guardia deve restare alta. Come hanno confermato anche i numeri del bollettino di ieri, infatti, l'aumento dei pazienti nei reparti ordinari dei nosocomi continua ad aumentare.

Non a caso l'Unità di Crisi della Protezione Civile regionale nei giori scorsi ha scritto ai direttori generali delle Asl e degli ospedali campani, chiedendo che vengano aumentati i posti letto di degenza dedicati proprio ai malati Covid.

**IL COVID IN ITALIA, ALLARME MORTI.** L'incremento dei decessi è stato di 75 in 24 ore, il più alto dal 10 giugno scorso. Sono 5.498 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore contro i 4.257 del giorno precedente. Il tasso di positività risulta ridotto dal 3,88% all'1,8%, ma risulta essere del 4,4% facendo il rapporto fra il totale dei casi e i soli test molecolari.

I ricoverati in terapia intensiva sono 544, quattro in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite. I nuovi ingressi giornalieri sono stati 49. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono complessivamente 4.252, 12 in meno rispetto al giorno precedente.

**SANITÀ** In Irpinia fa discutere la presa di posizione di uno dei massimi esperti di ginecologia

# Lotta al Covid: vaccinare le donne incinte

Il professore Carmine Malzoni lancia l'appello: «Non ci sono rischi, anche loro vanno immunizzate: così sconfiggeremo il virus»

DI **SIMONETTA IEPPARIELLO**

**AVELLINO.** Covid, appello al Ministero per la Salute di pediatri e ginecologi per incrementare la vaccinazione di giovanissimi e donne in attesa. La lotta al coronavirus passa attraverso la netta accelerata per una campagna vaccinale che arranca in molti comuni, rispetto alle previsioni che parlano del 75% dei cittadini campani da immunizzare entro fine settembre, o il rischio è di vivere una tragica quarta ondata. "Anche le donne in dolce attesa devono vaccinarsi". Lo rimarca il professore Carmine Malzoni, massimo esperto di ostetricia e ginecologia che rassicura le gestanti sull'efficacia del vaccino e l'assenza di rischi. Il professore Malzoni, 56 anni di carriera e con una esperienza lunghissima che conta ben 130mila neonati visti venire alla luce, assicura: "basta fake news e timori, il vaccino per le donne che aspettano un bambino è sicuro". "I vaccini a mRNA sono assolutamente sicuri sia per le donne in gravidanza, sia per le donne che allattano - precisa il professore Malzoni, fondatore della storica clinica Malzoni di viale Italia e punto di riferimento internazionale della medicina - . Il Covid-19 rappresenta un grave problema di sanità pubblica e, da un punto di vista di medicina clinica, una malattia potenzialmente molto grave soprattutto per l'età avanzata ed alcune categorie di persone. Tuttavia, queste caratteristiche non devono e non possono far ignorare le manifestazioni del Covid-19 nelle giovani donne in età fertile ed in età neonatale e pediatrica - spiega Malzoni -. L'eccessiva diffusione di informazioni spesso non da fonti ufficiali e di fake news, che osserviamo al momento, rischia di generare una percezione sbagliata del rischio e delle conseguenze per donne giovani e bambini. Il vaccino anti-Covid non influisce sulla fertilità della donna, né vi è alcun motivo per rimandare una gravidanza. Quindi il mio appello è in perfetta sintonia con quello delle principali associazioni nazionali e internazionali scientifiche affinchè ogni donna, e in qualsiasi fase della sua gestazione, si vaccini subito". Secondo Malzoni le gestanti non solo possono vaccinarsi "ma devono vaccinarsi per evitare che il virus continui a circolare". "Si può essere vaccinate sempre, anche durante allattamento. Senza contare che durante una gravidanza si vaccinano due persone: madre e figlio. La donna sviluppa anticorpi, infatti, che naturalmente, si trasmettono tramite la placenta al suo bambino. Risultato? Nascerà un bambino già vaccinato, immune al virus. Come medici siamo tenuti a fornire una informazione seria ai cittadini affinchè la campagna vaccinale proceda serenamente".